



1 dicembre 2006

## AMLETO

**”...Racconta di me e della mia causa, non dimenticare...”**

Queste sono le ultime parole che Amleto, in punto di morte, rivolge ad Orazio. Quest'ultimo è l'unico sopravvissuto della storia e accoglie la preghiera dell'amico, diventandone il testimone.

E' da qui che prende vita la rilettura di "Amleto" di William Shakespeare targata **Corrado d'Elia**, in scena al Teatro Libero dal 2 al 31 dicembre.

La vicenda di Amleto viene raccontata in una stanza vuota, così come la memoria di Orazio ce la rimanda: una sequenza più o meno logica di quadri in cui i volti e le immagini emergono dal buio con la

rapidità di un battito di ciglia. La scena è la stanza della memoria, claustrofobica e senza via d'uscita. Le azioni si susseguono al ritmo ossessivo del ricordo, si confondono e si mischiano come avviene nella mente di Orazio, che ci restituisce una storia spezzata, frammentaria, ma colma di umanità.

Sul palco troviamo lo stesso Corrado d'Elia, che interpreta per la prima volta Amleto. Con lui un bel cast composto da: Gianlorenzo Brambilla (Claudio), Elisa Pella (Ofelia), Martina Carpi (Gertrude), Gustavo La Volpe (Polonio), Stefano Annoni (Laerte), Fabio Paroni e Marco Brambilla (Rosencranz e Guildenstern), Enea Montini (Spettro).



La messa in scena è di forte impatto: non potrebbe essere altrimenti, considerando le opere a cui ci ha abituato questo grande regista. L'allestimento è caratterizzato da un linguaggio visivo marcato dall'essenzialità nelle scelte di scene e costumi, da un ritmo sostenuto, da l'uso drammaturgico delle luci e della musica e dalla mancanza totale di coordinate spazio-temporali concrete e naturalistiche. Si tratta di un percorso verso la frammentarietà, che qui raggiunge il suo apice, con un taglio fortemente cinematografico. I luoghi dove si svolgono le azioni sono spesso luoghi della mente, dell'immaginario o dell'anima in una logica di labilità del confine tra sogno e realtà.

**Da non perdere!**

